

IL TORCHIO

50 anni di stampa a Persiceto

Gianluca Stanzani

Nella zona artigianale di San Giovanni in Persiceto da cinquant'anni è situata un'azienda, in via Copernico 7, che nel tempo è diventata un punto di riferimento del territorio nel settore della stampa. Questa realtà non solo edita "Borgo Rotondo", ma rappresenta anche la proprietà di questa testata che, con cadenza bimestrale, "racconta" di cultura, ambiente, sport e attualità nel persicetano.

Sto parlando de "Il Torchio snc" che nell'ormai lontano 1974 vide la luce grazie all'intraprendenza di due giovani che avevano un sogno: aprire una tipografia.

Mi sono recato in azienda per chiacchierare con uno dei due fondatori, Elvio Forni, e farmi raccontare non solo quegli anni di "avvio delle macchine" (le difficoltà, i rischi, le incognite, ecc.), ma soprattutto quel lungo percorso che la tipografia ha affrontato per arrivare fino ai giorni nostri. Cinquant'anni, mezzo secolo, contraddistinti anche da una grande evoluzione nel settore della stampa tipografica.

Signor Forni mi racconti della genesi de "Il Torchio snc".

Era il 1974 quando aprimmo e il capannone era grande la metà rispetto alla struttura attuale in cui ci troviamo.

Quanti anni aveva?

Io avevo 24 anni e assieme a Enzo Centonze, un amico di origini siciliane, decidemmo di avviare questa attività.

E come mai faceste questa scelta? Da dove nacque quest'idea?

Io e Enzo lavorammo insieme per due o tre anni da Guerzoni, una tipografia allora esistente a Persiceto, in via Dogali, poi mi chiamò una grossa tipografia di Nantola che si chiamava Bagnoli e quindi per un certo periodo io e lui ci perdemmo di vista, almeno nell'ambito lavorativo. Ci ritrovammo, perché eravamo comunque amici, in occasione delle serate di fine lavoro quando si usciva in compagnia, e discutendo mi disse: "Ma se aprissimo una tipografia insieme?". Allora io gli risposi: "Beh, potrebbe essere una bella idea!". Roba da matti a ripensarci oggi... e così mi licenziai dalla tipografia Bagnoli, ritornai da Guerzoni a Persiceto per potermi ritrovare con Enzo all'interno del medesimo posto di lavoro e ragionare insieme su questa nuova attività che avremmo voluto far nascere. Insomma, i primi accordi.

Quali furono i primi passi? Come vi muoveste per realizzare questo vostro progetto?

Allora erano anni (metà anni '70 n.d.a.) in cui la gente si fidava e, anche se noi non avevamo denaro a sufficienza per avviare l'azienda, i fornitori e le persone intorno a noi ci accordarono fiducia. Rammento ad esempio di una ditta che realizzava macchinari per la stampa, la Nebbiolo, e recandoci da loro per un colloquio ricordo che il direttore, di cui purtroppo ho dimenticato il nome, ci diede

ogni cosa che necessitavamo, parliamo di materiali per un valore di milioni di lire, il tutto senza garanzie da parte nostra di poter ottemperare agli impegni presi. Ma ribadisco, allora erano anni diversi. Trovammo questo posto in via Copernico: verso marzo del 1974 cominciammo ad allestire il capannone con i macchinari necessari per iniziare a stampare e a fine settembre, direi i primi di ottobre, aprimmo. Una volta si utilizzavano i caratteri (mobili) e mentre Enzo si dedicava alla fase di composizione, riga per riga, io stampavo. Peccato non avere foto di quegli anni... ricordo che Enzo componeva qui, proprio dove siamo noi ora a parlare (Centonze purtroppo da qualche anno non c'è più). Poi, piano piano, nonostante i pochi macchinari e le scarse risorse economiche, riuscimmo ad ingranare e ad acquisire i nostri clienti. In concomitanza con l'entrata di Giuseppe ci allargammo e assorbimmo un'altra parte di fabbricato.

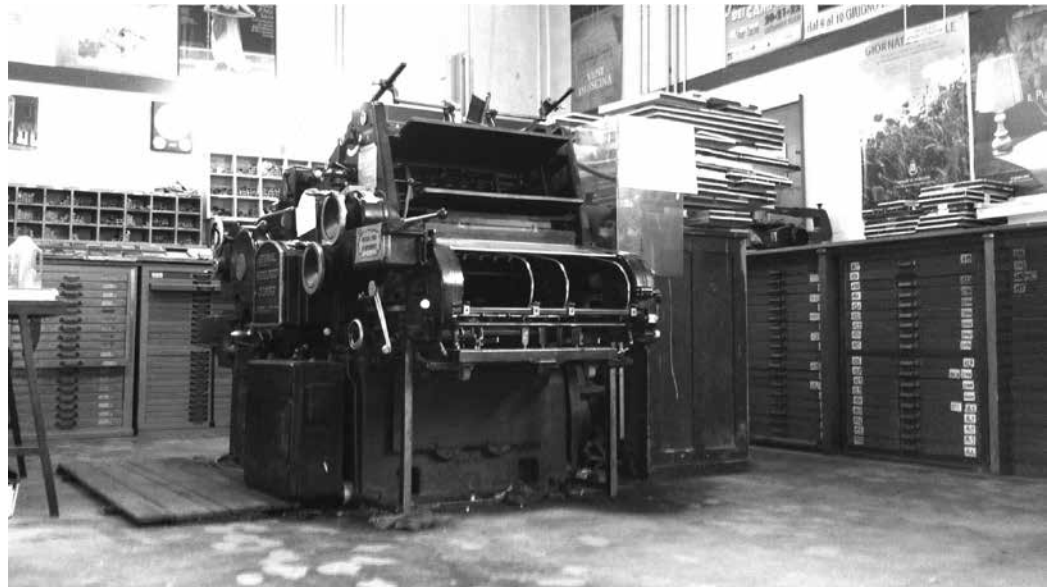
Ecco, arriviamo quindi al 1984 con l'arrivo di un nuovo socio in azienda: Giuseppe Ferrari.

Il padre di Giuseppe, oltre a essere un commerciante di bestiame, era il proprietario del capannone vicino e aveva visto l'attività che avevamo messo in piedi io e Enzo; un giorno mi fermò e mi chiese di poter prendere a lavorare suo figlio. Ragionandoci un po' sopra e considerando che una persona in più avrebbe fatto comodo, soprattutto nell'ottica di andare alla ricerca di nuovi clienti e far conoscere maggiormente la nostra piccola realtà, decidemmo di accogliere Giuseppe in società. Con l'entrata del figlio lui ci diede l'altra parte di capannone che divenne funzionale per l'ampliamento dell'attività.

Vorrei capire qualcosa in più di quegli anni: com'era il panorama editoriale?

Con capacità e anche un po' di fortuna, quella ci vuole sempre, riuscimmo ad andare avanti e a crescere rapidamente. Poi ci fu un primo passaggio con l'avvento del "copy proof" a discapito della composizione a mano dei caratteri. Ad esempio dovevamo creare un modulo che ci era stato commissionato dal Comune di Persiceto: tu mettevi sopra una specie di pellicola con un altro foglio sopra e la andavi ad inserire in una macchina che la sviluppava, a quel punto avevi la pellicola che ti avrebbe consentito di stampare in serie le copie di quel modulo. Una tecnica molto simile alle attuali lastre che si utilizza-

no. Con l'introduzione di questo "copy proof" si potevano abbreviare sensibilmente i tempi di composizione così come proporre dei costi inferiori, e allettanti, ai potenziali clienti. Altro passaggio importante fu l'avvento della stampa offset. Noi avevamo una macchina enorme per fare i manifesti e due macchine tipografiche in cui andare a inserire la composizione. A quel punto decidemmo di investire sull'offset per stare al passo con l'evoluzione del mercato e con le altre tipografie del territorio bolognese.



Ci arrivammo un po' dopo gli altri, ma capimmo che era arrivato il momento di farlo. Nel tempo facemmo nostre tutte le macchine necessarie, non solo per la stampa, ma anche per le varie fasi produttive.

Agli inizi cosa stampavate?

Manifesti, moduli, documenti, ecc.

E se dico libri?

In principio no, poi acquisimmo le attrezzature per poterli stampare. Negli anni '80 cominciammo a produrre libri, cataloghi, depliant, brochure, volantini, giornalini, block notes... cosa che continuiamo a fare anche oggi.

In tempi più recenti, nel 2014, dopo che Enzo Centonze concluse il suo percorso lavorativo, entrò in società Lorenzo, suo figlio.

Sì, con lui ha preso avvio il ricambio generazionale del "Torchio" e anche un modo diverso di vedere le cose.

Vorrei fare un passo indietro: nel tempo, dal suo punto di vista privilegiato dato dall'esperienza, come ha visto evolvere le macchine da stampa?

Dal 1974 che abbiamo aperto, dopo appena sei anni, tra il 1980 e il 1982 circa, ci ritrovammo a dover fare i conti con l'avvento delle prime macchine offset; certamente se fossimo partiti più tardi non avremmo investito in macchine tipografiche, ad oggi abbiamo ancora

dei banconi con cassette pieni di caratteri in legno. Allora l'esborso economico fu ingente, direi addirittura esagerato. Per non parlare dei tempi lunghissimi di lavorazione. In quegli anni dovvemmo adattarci velocemente a questa innovazione, volente o nolente. Successivamente la tipografia, nel senso stretto del termine, è sparita. Tra il 1985 e il 1990 chi componeva ancora erano rimasti in pochi. Ricordo che anche le stesse "linotype", grosse macchine che componevano automaticamente le linee dei caratteri di testo grazie all'ausilio di una sorta di macchina da scrivere che aiutava nella composizione, vennero ben presto soppiantate. Prima la pellicola e poi il computer cambiarono irrimediabilmente il modo di lavorare. All'epoca comprammo il primo Macintosh che aveva già i programmi per realizzare l'impaginazione grafica. Quando lo vidi la prima volta ne rimasi stupefatto, sembrava una cosa fuori dal mondo...

In cinquant'anni come è cambiata, e se è cambiata, il tipo di clientela che si rivolge alla tipografia?

Le richieste sono cambiate, prima si facevano tanti manifesti, fatture, carte intestate, oggi si realizzano adesivi, vetrofanie e tutto quel che è packaging. Stampiamo i bugiardini per il settore farmaceutico o i cataloghi aziendali, quelli si continuano a produrre, per realtà produttrici di motori elettrici, ma questo è solo un esempio. Tutto quel che viene stampato su carta noi siamo in grado di realizzarlo. Verso fine anno andiamo in stampa con numerosi calendari, di varie misure e tipologie (da parete, da tavolo), tra cui anche i nostri, griffati Torchio, che sono molto richiesti. Il commerciale è certamente calato rispetto a un tempo, ma si continua ancora a fare (cartelline, carpete fustellate, portadocumenti, ecc.). Siamo strutturati per realizzare tanti lavori, da piccola, media e alta tiratura, secondo le esigenze specifiche di ogni cliente. Ad esempio stampiamo etichette per i caseifici, all'interno delle quali vengono riportati gli ingredienti utilizzati, la scadenza, la filiera di produzione e talvolta anche delle brevi ricette. Seguiamo il cliente che si rivolge a noi offrendogli un servizio completo, dall'idea che il committente può avere fino alla realizzazione del prodotto finale. Dalla cura del progetto grafico fino alla stampa possiamo consigliare il cliente sulle metodologie migliori da mettere in campo per raggiungere un ottimo risultato, all'altezza delle sue



aspettative. Un servizio accurato e personalizzato che sui siti online non viene dato.

Sicuramente, dico io, questo settore ha avuto una grande evoluzione. Rispetto a quando siete partiti adesso è tutto un altro mondo.

Certamente. Sono mondi diversi. In questi cinquant'anni si sono susseguiti tanti mondi: i caratteri, le pellicole, l'offset... adesso con i computer facciamo meno fatica, impieghiamo meno tempo e non abbiamo bisogno di

impianti, dal pc andiamo direttamente alla stampa. C'è stata un'evoluzione effettivamente esagerata.

Sintetizzando penso alla stampa come a qualcosa che cinquant'anni fa era totalmente meccanica, adesso è molto tecnologica e si lavora solo a livello di software, programmi e computer.

Sì, adesso è così. In poche parole è quello. Da quando abbiamo aperto, a oggi, sono mondi completamente diversi anche se continuiamo a chiamarci tipografia.

Un occhio al passato e uno al presente: oggi l'a-

zienda com'è strutturata?

La tipografia può vantare uno studio grafico interno dedicato alla progettazione grafica e alla pre stampa, un vasto parco macchine per stampa offset e digitale, un reparto di confezione con consegne senza alcun costo aggiuntivo. Si occupa di un'ampia gamma di prodotti stampati (commerciali, pubblicitari e altre tipologie); etichette per alimenti con materiali certificati secondo la normativa nazionale ed europea; lavorazioni particolari con un reparto di finissaggio post-stampa, unitamente alla collaborazione con aziende di fiducia altamente professionali.

E in quanti siete?

"Il Torchio snc", continuando nella sua fase di crescita, può contare ad oggi uno staff di dieci persone, quasi come una grande famiglia, infatti molti di loro sono qui da almeno trent'anni.

Il futuro? Con quali prospettive vi ponete?

Il nostro è un settore nel quale bisogna sempre e comunque rimanere aggiornati e guardare al futuro cercando di innovarsi, investendo in attrezzature che possano aiutarci nello svolgere al meglio la nostra attività. Recentemente abbiamo acquisito altre macchine che ci permettono di risparmiare in tempo e denaro, realizzando tutto internamente.